

## La lettera/2

Programmazione avventata. Inevitabili tagli finanziari. **Preoccupante calo negli indici di ascolto.** Le critiche e le strategie sull'incerto futuro della radiotelevisione di Comano

# SOLO LA QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE PUÒ SALVARE LA RSI

**"Una radiotelevisione senza anima e con un vertice d'improvvisatori" aveva denunciato Willy Baggi, ex capo dipartimento della Tsi, con la lettera aperta pubblicata domenica scorsa dal Caffè. Nel dibattito sollevato dalle dure critiche di Baggi interviene il filosofo Franco Zambelloni, secondo cui la strategia vincente, ma soprattutto la sopravvivenza stessa della Rsi, non può prescindere dalla scelta di un'informazione di qualità, lasciando, dunque, da parte ogni tentazione popolar commerciale per riguadagnare audience.**

(2-continua)

FRANCO ZAMBELLONI\*

**E**gregio Direttore, la lettera di Willy Baggi a proposito della qualità delle emissioni della Rsi, pubblicata da questo settimanale la scorsa domenica, mi suggerisce qualche riflessione.

Non solo la Rsi e le altre reti nazionali, ma anche le testate tradizionali della stampa scritta soffrono di una crisi non congiunturale, con un calo di pubblico oltre che di pubblicità. In parte, senza dubbio, il fenomeno è da ascrivere all'avanzata dei nuovi modi di diffusione dell'informazione e dell'intrattenimento: la concorrenza della multimedialità è forte e la sua pressione cresce costantemente. Ma non è questa l'unica causa della crisi.

Si consideri, in primo luogo, la disaffezione crescente alla lettura. In tutto il mondo l'analfabetismo è tornato a crescere, dopo che per molti anni le indagini dell'Unesco facevano registrare un calo costante; per quanto riguarda la Svizzera, il rapporto Pisa (Programme for International Student Assessment, condotto dall'Ocse), su dati rilevati nel dicembre 2001, conclude che un terzo degli allievi al termine della scuola dell'obbligo non è in grado di comprendere un testo semplice, il 20% ci riesce a malapena. Questo analfabetismo funzionale - o "illetteratismo" - è dunque un fenomeno abbastanza preoccupante.

Si potrebbe pensare che questo declino della capacità di lettura può giustificare la disaffezione crescente del pubblico per la stampa scritta, non per un'emittente radiotelevisiva; ma non è così. C'è un collegamento fra la competenza del leggere e la capacità di decifrazione di qualsiasi messaggio, visivo o auditivo che sia: e un linguista insigne, Raffaele Simone, l'ha mostrato nel suo libro "La terza fase. Forme di sapere che stiamo perdendo". La lettura richiede, tra le altre competenze, anche un esercizio costante alla concentrazione, alla concatenazione delle informazioni e al collegamento logico della loro sequenza; se questo esercizio viene meno anche l'ascolto si fa distratto, la visione d'immagini più superficiale, l'attenzione meno desta. Insomma, la tendenza di un pubblico che si disamora progressivamente della lettura ha ripercussioni anche sui media radiotelevisivi: cresce il numero di coloro che prediligono la notizia breve, un riassunto telegrafico di forte impatto emotivo. L'emotività tende a prevalere sulla riflessione obiettiva e sulle analisi complesse.

\*\*\*

Queste considerazioni generali valgono ad introdurre il problema della qualità delle emissioni della Rsi. Ormai è un fatto assodato: se si vuole allargare la fascia di pubblico la via più facile è scendere di livello. Le reti italiane - tra le quali la concorrenza è spietata - ne sono un esempio eloquente: pare incredibile che tanta gente si tuffi a seguire il trash e il pulp di certe trasmissioni sguaiate e sboccate delle reti italiane.

Eppure, è così: se una gran massa di utenti non fosse attirata dalla volgarità, la volgarità sparirebbe dai canali.

Ma una simile scelta strategica significa mettersi per una china sulla quale, quando si comincia a rotolare, si finisce sempre più in basso, e non si vuole certo che una rete di servizio pubblico scenda nei bassifondi per rialzare gli indici di gradimento. Altrettanto rischiosa è la semplificazione eccessiva dell'informazione, che pure agevola il richiamo di pubblico: dove il rigore viene meno, la superficialità e la stupidità sono sempre in agguato.

Queste sono le corna del dilemma: scegliere tra un'elevata qualità che allontana il vasto pubblico e una bassa qualità che aumenta gli indici d'ascolto. Tra i due

estremi ci deve pur essere un punto d'equilibrio dignitoso e pagante, ed è su questo livello mediano che va giudicata la qualità delle emissioni della Rsi.

Ora, io non ne farei tanto una questione di tempestività della notizia (Willy Baggi critica il ritardo con il quale è stato comunicato l'esito della votazione sui minareti) quanto l'obiettività, l'approfondimento e il rigore con i quali la notizia viene data. Per i patiti del real time ci sono innumerevoli portali - compreso quello della Rsi - dai quali è possibile seguire la cronaca quasi istante per istante; ma la laconicità sbrigativa dell'informazione immediata sconfinata nella superficialità. Preferisco un'informazione di poco differita, ma adeguatamente ponderata. La qualità va cercata altrove.

\*\*\*

Oggi il problema della qualità va esaminato anche alla luce delle ridotte risorse finanziarie dell'ente radiotelevisivo. Claudio Generali definisce "disastrosa" l'attuale situazione finanziaria della Rsi e non c'è motivo di non credergli. È possibile che ciò sia anche la conseguenza di una programmazione avventata; quel che è certo è che limitate risorse impongono tagli di spesa. Un pranzo natalizio in tempo di difficoltà finanziarie avrà una o più portate di meno. Il problema è: a cosa rinunciare? Una risposta è inevitabile: a una parte dell'intrattenimento, dello sport, ai giochi e alle scenografie sempre rinnovate - ma non all'informazione di qualità (che dev'essere "completa, qualificata e corretta" secondo la Concessione rilasciata dal Consiglio federale) e alla promozione della cultura svizzero-italiana. Questa scelta è obbligatoria, perché risponde al mandato federale. Dunque, poiché tagliare bisogna, me-

---

**24,7%**

la quota di  
share media  
nelle 24 ore  
in tv del  
primo canale  
Rsi nel 2008  
.....

---

**1.028**

i dipendenti  
assunti a  
tempo pieno  
che lavorano  
per la Rsi  
a Comano  
.....

glio rinunciare a "Latele" che indebolire il Tg o le rubriche di approfondimento che debbono mantenere un livello di qualità elevato.

E qui, ovviamente, le valutazioni possono divergere. A mio avviso, il prodotto attuale (che si vorrebbe pur sempre migliore) assolve accettabilmente il mandato pubblico. Ciò che importa è che ci sia sempre almeno un polo di riferimento sul quale contare per l'obiettività e l'accuratezza dell'informazione, in modo che chi voglia una fonte non di parte possa rivolgersi alla Rsi fiducioso di ricavarne quanto serve per formarsi liberamente un'opinione.

Una radiotelevisione imposta su questa logica prioritaria sarà noiosa e abbasserà ulteriormente gli indici d'ascolto? Qui occorre considerare che comunque il fenomeno della televisione on demand è destinato a erodere sempre di più la fascia di pubblico che si serve prevalentemente della Rsi. Intrattenimento, sport, fiction: questi generi saranno sempre più scaricati da canali che offrono servizi a pagamento. È dunque prevedibile il passaggio da una televisione generalista a una à la carte, almeno da parte di coloro che possono permettersi una scelta individuale. Una rete di servizio pubblico potrà dunque contare su due tipi di pubblico: quello che non vuole spese aggiuntive e quello che chiede obiettività e ricchezza d'informazione e le garanzie di un buon livello culturale.

Questi ultimi saranno pochi, molti? Difficile dirlo, nel futuro che viene: in ogni caso, a tutto il pubblico della Svizzera di lingua italiana la Rsi deve continuare ad offrire un'informazione e una formazione necessarie per la partecipazione alla vita pubblica e alla conoscenza del Paese. E questo servizio sociale non può essere valutato secondo una logica di mercato.

\*filosofo

---

**L'audience**

*Per allargare la fascia del pubblico non bisogna scendere sempre più in basso, sarebbe una china molto pericolosa*

---

---

**L'offerta**

*Sport, intrattenimento e fiction sono generi televisivi che saranno sempre più scaricati dai canali tv a pagamento*

---